

Cossiga difende i giudici

Il proprio dissenso con tale pronunciamento. «C'è una Costituzione scritta, l'emergenza è finita. Bisogna applicare la lettera della norma», ha detto in sintesi riproponendo la divergenza di fondo con il Csm.

Una lunga sospensione di seduta. Poi, a tarda ora — respinta a stragrande maggioranza la proposta di un rinvio all'8 gennaio, per tentare di riannodare in extremis qualche esile filo col Quirinale — l'organo di autogoverno ha approvato il documento, con soli tre voti contrari (del consigliere laico C. Ombretta Fumagalli e dei socialisti Francesco Guizzi e Mario Bessone) e tre astenuti, il vicepresidente Giancarlo De Carolis, il presidente ed il procuratore generale della Cassazione, Giovanni Tamburrino e Carlo Maria Pratis.

Nel corso del suo intervento d'apertura Cossiga aveva fatto un costante richiamo al primato della «sovranità popolare», e sottolineato il «valore dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura». Esso — aveva detto — sembrando così distinguere le polemiche — non voleva assolutamente essere messo in discussione dal recente inautonomo del giudice non solo all'ordine del giorno dello stesso Consiglio. «Anche per vostro merito — Cossiga aveva riconosciuto, rivolgendosi al Csm — i primi del giudice non solo hanno acquistato rilievo e suscitato attenzione che non avevano mai avuto in passato». E gli strali erano pari tornati a concentrarsi sul referente originario, il presidente del

Consiglio, che con le sue dichiarazioni sul «caso Tobagi» aveva suscitato la levata di scudi delle toghe. Ciò si è potuto rilevare non solo nella quasi totalità degli interventi dei consiglieri nel dibattito. Ma anche in una serie di puntualizzazioni fatte dallo stesso presidente della Repubblica sulla «diversità» tra «diritto di critica», che — ha sostenuto — «fa capo con il diritto di libera espressione, ed è elemento insostituibile della vita democratica di un paese ed il «potere di sindacato». Cosa questa non solo «differente», ma «molto più delicata» che non l'esercizio di critica. E ciò — ha insistito Cossiga — «vale per tutti; e ciò vale soprattutto nei confronti degli atti del potere giudiziario, e soprattutto per i procedimenti non conclusi nel bene e nel male».

C'è stata, o no, un'interferenza nei confronti del potere giudiziario nelle dichiarazioni di Craxi sulle vicende del processo Tobagi e della diffamazione al pm Spataro? Cossiga, ovviamente non poteva rispondere direttamente. Ma in un passo cruciale del suo intervento ha rilevato come possa «essere interferenza nella sovranità autonoma del giudice non solo l'esercizio di un «diritto di critica», ma più ancora di «un diritto di critica che posto ad essere da un organo, assume il carattere di potere di sindacato nei confronti di un procedimento in corso, creando «ingiusto clamore attorno ad esso».

«Ripeto — ha rimarcato il capo dello Stato — quando il

giudice è intento a giudicare egli non ha bisogno di critica né di lode, ha soltanto bisogno del rispetto».

Ad un certo punto il confronto con i consiglieri aveva assunto un tono colloquiale e disteso. Ed interrompendo il consigliere di Unicostr, Raffaele Bertoni, che ricordava con toni accorati l'indifferenza assoluta per i problemi della giustizia da parte del governo e la preoccupazione per gli attacchi ai magistrati da parte del presidente del Consiglio, Cossiga aveva voluto ricordare un episodio della sua esperienza personale, che si può leggere come una presa di distanza dall'atteggiamento del presidente del Consiglio. «Quando fui messo sott' accusa davanti al Parlamento all'inizio di un giudice che stimo (il riferimento è alla vicenda del figlio del dc Donat Cattin, ndr) assistetti a tutte le sedute che la Camera decise di tenere con il presidente dell'ultimo. E quando parlai, perché provocato da una domanda durante una delle sedute stampa, io feci per dire che quel giudice aveva sempre applicato la legge». E ancora: «Voglio ripetere, il giudice è sacro, deve esserlo per tutti, per il presidente del Consiglio, per il presidente della Repubblica, per gli altri magistrati, singoli o associati».

Il presidente del Consiglio ha affrontato, pure, in termini civili e civili governo della comunità, il ruolo del giudice che sul piano procedurale aveva suscitato alcune istanze di modifica. «Il Consiglio superiore: il potere, cioè del Presidente della Re-

pubblica, nella veste di Presidente del Csm di intervenire sul suo ordine del giorno. «In atto così chiaro ed individuato nei contenuti non poteva, né doveva, essere assunto a sintomo di una situazione pericolosa per l'indipendenza del giudice». Il valore delle attività sin qui compiute dal Csm ed il loro «espandersi» richiamerebbero a questo punto la necessità di «concorrere a creare un quadro di certezza, normative ed istituzionali. Ma i poteri che via via il Consiglio si è attribuito, derivano da tre fattori: la «rappresentanza», che esso ha acquisito, della magistratura nel suo complesso. (In questo campo occorrerà ancora «precisare e chiarire»). La «supplenza», che «presuppone il mancato esercizio delle funzioni proprie di altri organi». (E ciò è un fatto «patologico»). L'emergenza, che è una situazione eccezionale. Ed esso uscire dalla «emergenza», dopo aver svolto — come il Csm ha fatto, ha riconosciuto Cossiga — un'attività meritoria a sostegno della lotta contro il terrorismo, è un «dovere», poiché una «cultura permanente» dell'emergenza non è compatibile con il libero e civile governo della comunità.

Si susseguono gli interventi. Mele («Unità per la Costituzione»); il fatto è che si è esorbitato dal diritto di critica con comportamenti di fanatismo e intimidatori. Fortuna («Magistratura indipendente»); il ruolo del Csm non può essere ridotto a funzioni di amministrazione seppure alta. Sene («Magistratura democratica»); «Sulla

base di un'esegesi letterale della Costituzione non avremmo potuto riunirci come siamo con Pertini nell'aula magna di Palermo, dopo l'uccisione di Ciccio Montalto. La battaglia contro la mafia non può rientrare nella categoria dell'emergenza. Luberti (laico Psi); «Il Csm non è mai intervenuto su giudizi in corso. Ma in difesa dell'onore di magistrati aggrediti. Bessone (laico Psi); «È impensabile una soggettività politica del Csm». Conti («Magistratura indipendente»); «Ci trovavamo di fronte alla gratuita accusa rivolta dal presidente del Consiglio ad un giudice di aver eccitato prove».

Le firme al documento finale, con cui si dovrebbe sancire un riavvicinamento, seppur aperto a successive riflessioni, rispecchiano a questo punto un ampio cartello: tutti i togati, più i laici (Gassalo), (Frosini), il dc Zampetti, ma il documento che viene prontamente sottoposto da Cossiga all'esame del segretario generale della Presidenza della Repubblica Maccanico, non trova il presidente consenziente. Si è prattuto — si saprà poi — per un capoverso finale in cui si fa risalire il particolare significato della presidenza del Csm al «diritto di critica» e «essa con il «collegio» dei consiglieri. Stavolta tuttavia il capo dello Stato evita di usare il «veto» di inammissibilità, che ha già messo avanti nelle settimane scorse. Abbandona, però, Palazzo dei Marsalesi. E tutto sembra ripartire da zero.

Vincenzo Vasilè

porto del Nucleo Operativo degli stessi carabinieri napoletani che indagavano sulle attività «me» e di camera della banda di Giuseppe Misso. Con lui sono finiti in galera Franco Buccicelli, il suo più fidato confidente (che era stato infiltrato dallo stesso Franco Buccicelli nella banda Misso) e il maresciallo dei carabinieri in pensione Guelfo Giuliano Andrei.

Franco Di Mare

Prodi, come sospetta Del Turco? Fatto è che le due associazioni pubbliche (l'Intergruppo e l'Asap per quelle dell'Eni) per tutta la durata della trattativa hanno dato ben poche prove di autonomia. Questa «completa subalternità» è stata messa sotto accusa da Colombo che ha rilevato la contraddizione con il protocollo per nuove relazioni industriali sottoscritto dalla azienda pubblica. Di qui la sfida a riaprire un autonomo tavolo di negoziato al quale affrontare tutti i punti qualificanti della piattaforma sindacale, a partire dall'orario».

Pasquale Cascella

Alcuno che lo difende, Lucchini lo ha trovato: la «Voce repubblicana» addirittura afferma che «grazie al gesto «unilaterale» degli imprenditori privati si potrà riprendere la discussione, con la «speranza» che questa «porti consiglio al sostenimento della riduzione d'orario».

Pasquale Cascella

I luoghi del museo
Tipo e forma fra tradizione e innovazione a cura di Luca Basso Peresutti
In una serie di contributi a carattere tecnico e storico, il museo contemporaneo nelle sue molteplici espressioni.
"Grande Opera"
Lire 50.000

Antonio Del Guercio Storia dell'arte presente
Europa/USA dal 1945 a oggi
Una trattazione organica delle tendenze e delle personalità che hanno segnato quattro decenni di vicende artistiche.
"Grande Opera"
Lire 50.000

Jacques Ruffié, Jean-Charles Sournia
Le epidemie nella storia
Come le grandi malattie hanno influito sull'evoluzione di popoli.
Biblioteca di storia.
Lire 21.000

I. Asimov, R. Bradbury, F. Brown, U.K. Le Guin, R. Silverberg
Nove vite
La biologia nella fantascienza.
Dopo Haliucination Orbit, un altro volume della serie di antologie di «science fiction» dedicata alle incredibili possibilità della vita nel futuro e in altri mondi.
"Allegoria"
Lire 20.000

Michael Laver
Introduzione alla politica
Un'esposizione chiara dei nodi fondamentali della prassi e della teoria politica.
"Universale introduzioni"
Lire 15.000

Intervista di Giuliano Dego a Eugenio Montale
Il bulldog di legno
«Le cose reali, compreso l'uomo, mi sono sembrate sempre poco probabili. Un Montale intimo, medito.
"Biblioteca minima"
Lire 5.000

Franco Rella
La cognizione del male
Saba e Montale
Saba letto secondo una curatela grafica e Montale riflettuto come poeta del moderno.
"Biblioteca minima"
Lire 5.000

Walter Maraschini Mauro Palma
Manuale dei numeri e delle figure
Per insegnanti di matematica della scuola media e del biennio.
Gli indirizzi di ricerca più attuali nel campo della didattica della matematica.
"Le guide di Padova"
Lire 16.000

Gianni Rodari
Le avventure di Tonino l'invisibile
Illustrazioni di Emanuele Luzzati
a cura di Marcello Argilli
Tre brevi romanzi che rivivono un aspetto pressoché ignoto dell'opera di Rodari.
"Le libri per ragazzi"
Lire 16.000

Gianni Rodari Raul Verdini
La filastrocca di Pinocchio
Un libro da guardare e da leggere nel quale il testo dà voce alle poetiche ed efficaci illustrazioni di Raul Verdini.
"Le libri per ragazzi"
Lire 16.000

Fëdor Dostoevskij Necočka
Una antologia dei romanzi e dei racconti di Dostoevskij che lo stesso scrittore preparò per i giovani.
"Biblioteca giovani"
Lire 12.000

Anton Cechov Opere
Kalkanka e altri racconti a cura di Fausto Malcovati
"Vana"
Lire 20.000

Giorgio Bini
Il mestiere di genitore
Guida a una buona convivenza fra madri, padri e prole.
"Le libri di base"
Lire 7.500

Bruna Ingraò
Il ciclo economico
Gli elementi in gioco fra sviluppo e crisi. Teoria e politiche a confronto.
"Le libri di base"
Lire 7.500

Editori Riuniti

no) e un parlamentare missino napoletano, Massimo Abbatangelo.

Una parte della complessa inchiesta (con la quale alla fine si è «intrecciata» quella svolta dai magistrati napoletani che indagavano sulle attività di camorra ed eversive della banda Misso e non sulla strage) è conclusa. È il «nodo» che riguarda, appunto, l'attività della banda Misso. L'undici novembre scorso

Ucciso l'uomo della strage

È stata formalizzata l'istruttoria per associazione sovversiva: sono stati rinviati a giudizio (oltre ai quattro camorristi implicati nella strage) i siciliani Gerlando Alberti junior, nipote del più noto e omonimo U' Paccarè e Francesco Caccamo; i padovani Sergio Favaretto e Marco Padovani; i commercianti napoletani Carlo Martello,

la furia del vento del Lingotto i fogli di Lucchini sono volati via», ha detto Borgomeo, della Cisl. E Del Turco, intervenendo al congresso della Camera del lavoro torinese, ha sottolineato come le teorizzazioni emerse nel recente convegno degli industriali nel vecchio stabilimento della Fiat «mirano non solo a mettere in cassa integrazione i rapporti sindacali ma a perseguire anche l'instabilità politica». La risposta sindacale è sempre più netta a chi, come Romiti, ha alzato le barricate per fermare un accordo complessivo della riduzione d'orario: «Questa rivendicazione — ha detto Del Turco, convinto che il sindacato non perderà la compattezza registrata finora nella vertenza — non è stata venduta. Assumeremo altre iniziative oltre a quella già decisa di non chiudere i contratti di categoria senza aver ottenuto la riduzione dell'orario».

CON CHI STA PRODI? — La cultura di Romiti è anche quella del presidente dell'Iri,

«grave» problema politico. «Sarebbe sorprendente — ha sostenuto Veronese, Uil — che un atto pubblico quale è quello compiuto da Lucchini al ministero del Lavoro suoni come implicito avallio alla pretesa di non pagare i decimali». Pretesa che proprio De Michelis ha ripetutamente negato rilanciando l'interpretazione autentica del controverso accordo del 22 gennaio '83.

I-SI-E-I-NO- — Ieri De Michelis ha anche raccolto le adesioni dell'Intersind e dell'Asap, le due associazioni pubbliche che i decimali pagano normalmente. La Confapi (piccole aziende) si è riservata di prendere una decisione definitiva, con la mediazione di voler proseguire il negoziato con i sindacati. Tutte le altre organizzazioni imprenditoriali si pronunceranno questa sera al ministero del Lavoro. La Confagricoltura ha già assicurato che «non firmerà la ratifica delle aziende a partecipazione statale. Le adesioni nel capoluogo campano sono state al

«Non paghiamo i decimali»

espresso le posizioni più rigide e oltretutto. Dubbia resta la Confindustria. Le altre organizzazioni agricole (Coldiretti e Concoltivatori), gli artigiani, la cooperazione e le municipalizzate, chi con più chi con meno perplessità, sono propense a ufficializzare il «sì».

LA PRIMA RISPOSTA DI LOTTA — C'è stata in tutto il paese, al 70% secondo le prime stime sindacali. «Un buon risultato anche se inferiore ad altre precedenti occasioni». A Napoli (dove la Fim ha esteso lo sciopero a 4 ore) un migliaio di lavoratori ha partecipato a un corteo per le vie del centro che ha riproposto il «caso Bagnoli», più in generale, la crisi del settore. È questa che è prevalsa nella delegazione confindustriale alla trattativa, provocando la rottura. «Sotto

di ispettori specializzati in questo genere di missioni ad alto rischio, sotto la guida di uno dei più celebri di loro, il comandante Robert Broussard.

All'ora in cui scriviamo, ed è già notte in una Nantes deserta, presidiata dalla polizia ad ogni importante crocevia, il comandante Broussard e il prefetto regionale Chevance sono entrati nell'aula del tribunale

Assalto al tribunale

sono costituiti in «comitato di emergenza» e dopo aver fatto circondare il palazzo di Giustizia da ingenti forze di polizia,

ne, elementari, medie e al primo anno delle superiori, ad esprimersi subito sulla possibilità di avvalersi o meno dell'insegnamento religioso. Questa scelta dovrà essere compiuta, assieme alla prefessione, entro il 25 gennaio prossimo. Ma mentre il genitore sa bene che cosa accadrà se sceglie di avvalersi dell'insegnamento religioso, resta invece completamente all'oscuro di che cosa sarà di suo figlio se sceglie di non avvalersi. Le «attività alternative» sono infatti definite, secondo l'Intesa, dai collegi di docenti. Ma certo non nei prossimi giorni, bensì a settembre. Qui il genitore che non desidera l'insegnamento della religione cattolica per il proprio figlio è costretto a fare in tempi ristretti una scelta. Il bulo, ed è quindi in condizioni decisamente svantaggiose rispetto a chi sceglierà di avvalersi.

Giorgio Frasca Polara

una volta di più. Potrebbe andare quando volevo in sala macchine ad esercitarmi con il computer, senza limitazioni.

Terminato il corso, gli arrivano due proposte di lavoro: una di queste è la software house «Astro». Ma Marco Tardioli preferisce restare a EURODIDATTICA. Ora è un insegnante — dopo aver frequentato un corso apposito — nei corsi regionali che si tengono nella scuola di via Nizza. Sei ore al giorno di insegnamento, poi assistenza alle macchine. Ha inoltre una serie di corsi privati per un totale di 24 allievi.

La retribuzione? «Buona», dice. Qui si entra subito al 3° livello e alla fine del mese non si ha mai meno di un milione: è un primo impiego.

Troppo facile? No, perché certo, come in tutte le cose di questo mondo, occorre sempre un momento di studio serrato, uno sforzo di intelligenza e di adattabilità. Ma qui alla scuola di via Nizza tendono a dire che questo sforzo si può fare senza sopportare uno altrettanto grande sul piano economico: un corso per analisti programmatori, ad esempio, costa infatti solo 1 milione e 440 mila lire. Un prezzo sicuramente inferiore a quello di qualsiasi altra scuola privata impegnata nell'insegnamento delle nuove tecnologie.

La presenza costante di insegnanti, la disponibilità continua dei computer, poi, fanno sì che la qualità minima di professionalità acquisita sia di ottimo livello.

I migliaia di diplomati che hanno trovato rapidamente un lavoro nel settore informatico sono lì a dimostrarlo.

LORENZO MALATESTA

Una mozione contro la Falcucci

del loro dicastero, e considerato che la competenza in materia è attribuita da uno dei protocolli addizionali del nuovo Concordato alle autorità scolastiche (e dunque rientra nella responsabilità individuale del ministro della P.I.), la mozione propone in formale «deplorazione» della Falcucci. Ineritabili le sue dimissioni se la mozione fosse approvata. Il ministro terà sera ha commentato: «Non devono censurare me, semmai va censurato il governo».

Ieri il cardinale Poletti in una conferenza stampa ha affermato che la contestazione all'operato del ministro Falcucci nella vicenda dell'Intesa viene solo da al-

«Non paghiamo i decimali»

espresso le posizioni più rigide e oltretutto. Dubbia resta la Confindustria. Le altre organizzazioni agricole (Coldiretti e Concoltivatori), gli artigiani, la cooperazione e le municipalizzate, chi con più chi con meno perplessità, sono propense a ufficializzare il «sì».

LA PRIMA RISPOSTA DI LOTTA — C'è stata in tutto il paese, al 70% secondo le prime stime sindacali. «Un buon risultato anche se inferiore ad altre precedenti occasioni». A Napoli (dove la Fim ha esteso lo sciopero a 4 ore) un migliaio di lavoratori ha partecipato a un corteo per le vie del centro che ha riproposto il «caso Bagnoli», più in generale, la crisi del settore. È questa che è prevalsa nella delegazione confindustriale alla trattativa, provocando la rottura. «Sotto

Assalto al tribunale

sono costituiti in «comitato di emergenza» e dopo aver fatto circondare il palazzo di Giustizia da ingenti forze di polizia,

una volta di più. Potrebbe andare quando volevo in sala macchine ad esercitarmi con il computer, senza limitazioni.

Terminato il corso, gli arrivano due proposte di lavoro: una di queste è la software house «Astro». Ma Marco Tardioli preferisce restare a EURODIDATTICA. Ora è un insegnante — dopo aver frequentato un corso apposito — nei corsi regionali che si tengono nella scuola di via Nizza. Sei ore al giorno di insegnamento, poi assistenza alle macchine. Ha inoltre una serie di corsi privati per un totale di 24 allievi.

La retribuzione? «Buona», dice. Qui si entra subito al 3° livello e alla fine del mese non si ha mai meno di un milione: è un primo impiego.

Troppo facile? No, perché certo, come in tutte le cose di questo mondo, occorre sempre un momento di studio serrato, uno sforzo di intelligenza e di adattabilità. Ma qui alla scuola di via Nizza tendono a dire che questo sforzo si può fare senza sopportare uno altrettanto grande sul piano economico: un corso per analisti programmatori, ad esempio, costa infatti solo 1 milione e 440 mila lire. Un prezzo sicuramente inferiore a quello di qualsiasi altra scuola privata impegnata nell'insegnamento delle nuove tecnologie.

La presenza costante di insegnanti, la disponibilità continua dei computer, poi, fanno sì che la qualità minima di professionalità acquisita sia di ottimo livello.

I migliaia di diplomati che hanno trovato rapidamente un lavoro nel settore informatico sono lì a dimostrarlo.

LORENZO MALATESTA

«Non paghiamo i decimali»

espresso le posizioni più rigide e oltretutto. Dubbia resta la Confindustria. Le altre organizzazioni agricole (Coldiretti e Concoltivatori), gli artigiani, la cooperazione e le municipalizzate, chi con più chi con meno perplessità, sono propense a ufficializzare il «sì».

LA PRIMA RISPOSTA DI LOTTA — C'è stata in tutto il paese, al 70% secondo le prime stime sindacali. «Un buon risultato anche se inferiore ad altre precedenti occasioni». A Napoli (dove la Fim ha esteso lo sciopero a 4 ore) un migliaio di lavoratori ha partecipato a un corteo per le vie del centro che ha riproposto il «caso Bagnoli», più in generale, la crisi del settore. È questa che è prevalsa nella delegazione confindustriale alla trattativa, provocando la rottura. «Sotto

Assalto al tribunale

sono costituiti in «comitato di emergenza» e dopo aver fatto circondare il palazzo di Giustizia da ingenti forze di polizia,

ne, elementari, medie e al primo anno delle superiori, ad esprimersi subito sulla possibilità di avvalersi o meno dell'insegnamento religioso. Questa scelta dovrà essere compiuta, assieme alla prefessione, entro il 25 gennaio prossimo. Ma mentre il genitore sa bene che cosa accadrà se sceglie di avvalersi dell'insegnamento religioso, resta invece completamente all'oscuro di che cosa sarà di suo figlio se sceglie di non avvalersi. Le «attività alternative» sono infatti definite, secondo l'Intesa, dai collegi di docenti. Ma certo non nei prossimi giorni, bensì a settembre. Qui il genitore che non desidera l'insegnamento della religione cattolica per il proprio figlio è costretto a fare in tempi ristretti una scelta. Il bulo, ed è quindi in condizioni decisamente svantaggiose rispetto a chi sceglierà di avvalersi.

Giorgio Frasca Polara

IL COMPUTER ACCHIAPPALAVORO

Difficile? No, se si sceglie lo studio giusto. Per chi ha frequentato EURODIDATTICA, la scuola di informatica di via Nizza a Roma, trovare lavoro non è davvero un'impresa.

Sarà perché l'informatica settore in vertiginoso sviluppo, apre oggi molte porte, sarà perché la scuola di via Nizza ha una tradizione pionieristica (qui si insegnavano già i primi rudimenti del computer negli anni settanta, quando «fuori» non se ne sapeva ancora nulla e si credeva che l'elaboratore elettronico servisse per fare i conti più alla svelta), sta di fatto che i 5.000 e passa diplomati a EURODIDATTICA hanno trovato al 99% un buon posto di lavoro.

«Ma qualcuno — dicono i dirigenti della scuola — il posto di lavoro l'aveva già ed è venuto qui a specializzarsi, o a tentare il grande salto».

È accaduto così ad esempio, per alcuni partecipanti al concorso per 110 posti nel centro elettronico dell'Istat, nel 1983: alla fine, 96 dei 110 vincitori risultarono aver fatto ad EURODIDATTICA la loro formazione.

Altri, passati da via Nizza, hanno poi trovato lavoro in aziende leader o emergenti come la Lagostemmi, la Computer Center, o in centri come l'Istituto per la ricerca scientifica, l'Eni Data eccetera.

Altri ancora hanno scelto di mettersi in proprio e, usciti da EURODIDATTICA hanno «messo su» cooperative di produzione e servizio nel settore del personal computer.

Ma c'è anche chi ha scelto di rimanere a lavorare nella scuola in cui si è formato, pur avendo avuto altre occasioni.

È il caso, ad esempio, della dottoressa Mara Letizia Mariani, ora insegnante nei corsi regionali che si svolgono ad EURODIDATTICA. La dottoressa Mariani è laureata in scienze naturali con una tesi di psicologia. «Ma è proprio lavorando sulla tesi che ho scoperto» l'informatica e il computer.

Così ho cominciato un corso di scienze, qui a EURODIDATTICA. Ho studiato i «fondamentali» generali: l'hardware, la struttura dell'elaboratore, la logica dei sistemi, la diagrammazione, e poi i linguaggi Basic e Cobol con accenni al Pascal e al Fortran.

Ora Maria Letizia Mariani può ben dire di aver acquistato un'altra professionalità. Paradossalmente — ma non tanto — l'ha acquisita così bene che è passata dall'altra parte della cattedra. È diventata insegnante proprio a EURODIDATTICA.

«Per la verità — dice — io avevo ricevuto

Rinascita
Rinascita
Rinascita
Rinascita
Rinascita
Rinascita

Si è spento a Roma il compagno
DOMENICO MARTINELLI
Viveva solitario e per lunghi anni funzionario nell'apparato de L'Unità a Roma. La moglie ne dà notizia a morte avvenuta ricorrendo a compagni, amici, parenti e a quanti lo hanno conosciuto.
Roma, 20 dicembre 1985

20-12-1975 20-12-1985
Nel decennale della scomparsa del compagno
LORENZO CAFFARATI
lo ricordano moglie e figli sottoscrivendo 50 mila lire per l'Unità.

La famiglia Di Resto a ricordo del parente e compagno
RAFFAELE PAOLUCCI
sottoscrive 100 mila lire per l'Unità.

Nel 41° anniversario della fuclazione avvenuta a favore del compagno
GIOVANNI CEVASCO
la moglie e la figlia lo ricordano sempre con affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa di
CORNELIA MEDAGLIA
la sorella e i nipoti la ricordano con affetto e rimpianto.
Roma, 20 dicembre 1985

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

Direttore **EMANUELE MACALUSO**
Condirettore **ROMANO LEDDA**
Direttore responsabile **Giuseppe F. Menella**
Editrice S.p.A. di L'Unità

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 20100 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440 00185 Roma, via dei Taurini, 19 Tel. centrale 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

Tipografia N.I.G.L. S.p.A. Direzione e uffici: Via dei Taurini, 19 Stabilimento: Via del Pellegrino, 5 00185 - Roma - Tel. 06/493143